

Convegno sulla sfida demografica: Il malessere del canton Ticino



Venerdì e Sabato 22-23 ottobre 2021, Campus Est USI-SUPSI, Sede di Viganello

Gruppo di lavoro n.4: Mercato del lavoro e frontalieri

Relatori

Siegfried Alberton, Professore Scuola universitaria federale per la formazione professionale SUFFP, *coordinatore e rappresentante del gruppo*

Amalia Mirante, docente USI e SUPSI

Testimoni privilegiati

Luca Albertoni, Direttore CC-TI

Moreno Baruffini, Responsabile Osservatorio del mercato del lavoro, USI

Roberta Cippà Cavadini, CEO Cippà Trasporti SA

Giangiorgio Gargantini, Segretario UNIA

Stefano Rizzi, Direttore Divisione dell'Economia, DFE

Tema del gruppo

Tutte le previsioni fatte a livello nazionale tendono ad evidenziare per il Ticino un netto calo di popolazione potenzialmente attiva (20-65 anni) nei prossimi decenni. L'economia del Canton Ticino correrà il rischio di una vera e propria carenza di manodopera che potrà essere compensata solo con un forte aumento della produttività o attingendo al mercato dei lavoratori frontalieri già molto sotto pressione. La forte dipendenza dalla vicina Italia in settori chiave (sanità, turismo e industria) potrebbe in futuro creare grosse tensioni soprattutto qualora la ripresa post COVID-19 in Italia dovesse dare i suoi frutti visti gli ingenti investimenti previsti dal piano "next generation UE". L'introduzione del salario minimo a fine 2021 in Ticino susciterà nuove dinamiche, non tutte prevedibili.

- Quali sono le conseguenze di queste tendenze sul mercato del lavoro ticinese?
- Come interpretare la pressione sui salari in una regione transfrontaliera?
- Avremo una ulteriore contrazione di occupati domiciliati a favore di occupati frontalieri?
- Come scongiurare uno scenario di carenza di manodopera in Ticino?
- E' possibile una politica di domiciliazione nei confronti di una quota di frontalieri? Con quali misure?
- Quale politica di attrattività economica occorre sviluppare per il Ticino nei prossimi anni?
- Quale relazione tra introduzione salario minimo e l'attrattività economica del mercato del lavoro?

Relazioni introduttive relatori

Il mercato del lavoro ticinese e le sfide migratorie

A cura di Siegfried Alberton

La longevità è uno dei fenomeni più importanti che la maggior parte dei Paesi occidentali si trova ad affrontare, a tal punto che si parla, sempre più, di economia della longevità o di Silver Economy. La Svizzera e il Ticino conoscono bene questo fenomeno dettato da un doppio processo di denatalità e di invecchiamento progressivo della popolazione. Il numero di persone di +65 anni residenti in Svizzera passerà dai 1.6 mio del 2017 ai 2.7 mio previsti per il 2045. Ben si possono intuire le sfide lanciate anche al mercato del lavoro in termini di ricambio generazionale. Il problema va affrontato sia dal lato quantitativo sia dal lato qualitativo in un giusto equilibrio tra volume di lavoratori e di lavoro e guadagni di produttività, attraverso l'innovazione e il progresso tecnico. Le implicazioni sono importanti e sistemiche, anche perché siamo di fronte a cambiamenti paradigmatici importanti, non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche dal punto di vista dei modelli di sviluppo e di crescita che sempre più si vorrebbero sostenibili. Di fronte a tutto ciò quali saranno questi modelli e come saranno influenzati dalle tecnologie digitali? Come evolverà la domanda e l'offerta di lavoro sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo? Quali saranno i settori d'attività, i lavori, le professioni e le competenze di domani? Come potremo risolvere il problema del ricambio generazionale per supportare un mercato del lavoro sempre più sotto pressione dal lato dell'offerta? Con politiche migratorie e di apertura ancora più importanti nei confronti di lavoratori esteri e frontalieri? Quale spazio potremo e sapremo dare alle giovani generazioni di residenti? Quale ruolo potremo e vorremo dare alla generazione "Silver", mantenendola più a lungo sul mercato del lavoro e nelle aziende? Queste sono alcune delle domande che intendiamo affrontare nel gruppo Mercato del lavoro e frontalieri.

Quale Ticino? Frontalierato, struttura economica e condizioni salariali

A cura di Amalia Mirante

Personale qualificato, competente e con salari più bassi ha rappresentato per il Cantone Ticino un vantaggio competitivo per molti decenni. Tuttavia, oggi ci si interroga sul fatto che proprio la possibilità di attingere al frontalierato sia stato uno dei freni allo sviluppo di una struttura economica innovativa, competitiva e in linea con il resto della Svizzera. Parrebbe che lo sviluppo di centri di eccellenza in ambito formativo e della ricerca, non sia andato di pari passo con lo sviluppo del tessuto economico. La concorrenza che si manifesta principalmente con una pressione sui salari non tocca solo il lavoro, ma anche gli imprenditori locali chiamati a scegliere tra la corsa alla riduzione dei costi e il contributo allo sviluppo del tessuto regionale.

Siegfried Alberton, economista di formazione, è il responsabile regionale del dipartimento della formazione continua della Scuola Universitaria Federale per la Formazione Professionale (SUFFP). L'economia e la gestione del cambiamento, l'innovazione tecnologica e i suoi impatti sullo sviluppo economico e territoriale, l'imprenditorialità, il lavoro e la sua trasformazione e la didattica innovativa sono i temi su cui si basano le attività di formazione, di ricerca-azione e di consulenza che ha svolto per molti anni anche all'Università della Svizzera Italiana e alla Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana. È stato co-ideatore dell'Osservatorio Ticinese del mercato del lavoro e per anni ha contribuito alle attività della Commissione tripartita cantonale in materia di accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone. Sui temi menzionati, partecipa alle attività di diversi consessi scientifici e associativi a livello cantonale e federale.

Amalia Mirante ha conseguito la licenza quadriennale in economia e successivamente, nel 2010, il PhD in Economics presso l'Università della Svizzera italiana. È docente di Economia Politica, Etica economica e Storia del pensiero economico presso la Scuola Universitaria della Svizzera italiana (SUPSI) e presso l'Università della Svizzera italiana (USI). È esperta di economia per i licei cantonali e per le scuole professionali commerciali cantonali. Ha collaborato con la Segreteria di Stato per la Formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). Ha all'attivo diversi progetti di ricerca e pubblicazioni scientifiche con case editrici internazionali. È membro e vice-presidentessa, per nomina del Consiglio Federale, del Consiglio della Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP). Attualmente ha in corso un articolato progetto di divulgazione economica attraverso le piattaforme digitali e i social media (www.economiaconamalia.com).